

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCIX, terza serie, 21/I (2022)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

ATENEIO VENETO

Rivista di scienze, lettere ed arti
Atti e memorie dell'Ateneo Veneto



1 8 1 2

ATENEEO VENETO

Rivista semestrale di scienze, lettere ed arti
Atti e memorie dell'Ateneo Veneto
CCIX, terza serie 21/I (2022)

Autorizzazione del presidente
del Tribunale di Venezia,
decreto n. 203, 25 gennaio 1960
ISSN: 0004-6558
iscrizione al R.O.C. al n. 10161

direttore responsabile: Michele Gottardi
segreteria di redazione: Marina Niero
e-mail: niero@ateneoveneto.org

comitato di redazione

Antonella Magaraggia, Shaul Bassi,
Linda Borean, Gianmario Guidarelli
Simon Levis Sullam,
Filippo Maria Paladini

comitato scientifico

Michela Agazzi, Bernard Aikema,
Antonella Barzazi, Fabrizio Borin,
Giorgio Brunetti, Donatella Calabi,
Ilaria Crotti, Roberto Ellero,
Patricia Fortini Brown, Martina Frank,
Augusto Gentili, Michele Gottardi,
Gianmario Guidarelli
Michel Hochmann, Mario Infelise,
Mario Isnenghi, Paola Lanaro,
Maura Manzelle, Paola Marini,
Stefania Mason, Letizia Michielon,
Daria Perocco, Dorit Raines,
Antonio Alberto Semi, Luigi Sperti
Elena Svalduz, Xavier Tabet,
Camillo Tonini, Alfredo Viggiano,
Guido Zucconi

Editing e impaginazione
Omar Salani Favaro

Stampato dalla tipografia
Grafiche Veneziane soc. coop.
Spedizione in abbonamento



ATENEEO VENETO onlus
Istituto di scienze, lettere ed arti
fondato nel 1812
210° anno accademico

Campo San Fantin 1897, 30124 Venezia
tel. 0415224459
<http://www.ateneoveneto.org>

presidente: Antonella Magaraggia
vicepresidente: Filippo Maria Carinci
segretario accademico: Alvise Bragadin
tesoriere: Giovanni Anfodillo
delegato affari speciali: Paola Marini



Iniziativa regionale realizzata in attuazione
della L.R. n. 17/2019 - art. 32

Ricerca archeologica e vitalità dell'antico a Venezia

a cura di Margherita Tirelli

I N D I C E

7 *Introduzione*

VETRO E ARCHEOLOGIA. DA ALTINO A VENEZIA

- 11 Giovanna Gambacurta, *Il vetro nel Veneto preromano*
21 Margherita Tirelli, *Il vetro di Altino*
33 Rosa Barovier Mentasti, *L'antica Roma come fonte di ispirazione per il vetro veneziano del Rinascimento*
41 Cristina Tonini, *Il revival archeologico nel vetro veneziano del XIX secolo*
53 Rosa Chiesa, *Escursioni archeologiche dei vetrai del XX secolo*

PRIMA DI VENEZIA E LA PRIMA VENEZIA

- 67 Margherita Tirelli, *Prima di Venezia. Altino, porto della Venetia*
81 Lorenzo Calvelli, Giovannella Cresci Marrone, *Oltre la leggenda. Il 421 d.C. nella Venetia*
105 Luigi Fozzati, Marco Bortoletto, *Le più antiche strutture urbanistiche di Venezia dalla ricerca archeologica*
123 Luigi Sperti, *Alle origini del reimpiego di scultura antica a Venezia. Il contesto marciano*

137 Irene Favaretto, *Venezia ricorda. La memoria del passato nei mosaici di San Marco*

151 Myriam Pilutti Namer, *Giacomo Boni e il campanile di San Marco*

TAVOLE

APPENDICE: organigramma, pubblicazioni

ESCURSIONI ARCHEOLOGICHE DEI VETRAI DEL XX SECOLO

Introduzione

Il saggio, che prende in considerazione l'arco temporale che va dagli anni quaranta circa del Novecento al periodo contemporaneo, ripercorre brevemente, nella prima parte, la storia dell'affermazione artistica delle murrine utilizzate nei manufatti in vetro di Murano, per poi analizzare alcuni casi studio tratti dalla produzione artistica contemporanea, al fine di mostrare quanto la tecnica del vetro murrino sia ancora presente e diffusa soprattutto a livello internazionale, e come la versatilità del vetro murrino lo renda perfettamente adattabile a molteplici e svariate interpretazioni.

La murrina, oltrepassando oggi i confini nazionali, è una delle tecniche più antiche della storia vetraria, anteriore all'invenzione della soffiatura di più di un millennio¹. Essa continua a sprigionare un fascino imperituro, grazie alla capacità di ricordare il senso della tradizione all'inventiva, permettendo estrema libertà di creazione e conferendo, nella maggior parte dei casi, vivacità agli artefatti.

Seppur non esaustiva, la selezione di alcuni pezzi iconici creati da aziende italiane e firmate da celebri protagonisti come Paolo Venini, Toni Zuccheri, Vittorio Ferro – solo a titolo d'esempio – servirà a introdurre storicamente il periodo contemporaneo mostrando da un lato la costanza dell'impiego della tecnica storica e dall'altro l'eccellenza raggiunta pur nella diversità degli esiti formali. Il lavoro del maestro Lino Tagliapietra servirà invece come *trait d'union*, sia temporale sia fattivo, con la formazione e la diffusione di una feconda produzione contemporanea a opera di artisti e designer internazionali.

Fonti e metodologia

Il reperimento delle informazioni utili alla disamina in oggetto si è

¹ ROSA BAROVIER MENTASTI, *Oriens myrrhina mittit*, in *Vetro Murrino da Altino a Murano*, a cura di Rosa Barovier Mentasti, Chiara Squarcina, Margherita Tirelli, Treviso, Grafiche Vianello, 2012, p. 23.

avvalsa di una metodologia di ricerca “classica”, cioè basata su fonti bibliografiche e sulla letteratura esistente, per la ricostruzione della parte storica iniziale, mentre si è avvalsa – in assenza di altre fonti in merito – dell’impiego di interviste ai protagonisti contemporanei selezionati per inanellare una serie di vicende e per registrare alcuni punti di vista relativi a periodi contemporanei, recenti o non ancora storicizzati.

L’intervista diretta ai progettisti – come sovente accade nella storia orale – è stata usata come principale strumento di raccolta di informazioni per convalidare l’ipotesi della vitalità inesauribile delle murrine. È stato dunque approntato un breve *format* di domande atte a indagare il rapporto con la tecnica, con la conoscenza della tecnica antica e dei manufatti archeologici, e per comprendere il significato che oggi la murrina assume nel lavoro degli intervistati².

Malgrado non venga riportato integralmente il contenuto delle interviste lo scritto è una elaborazione stringente dei concetti espressi nelle risposte dei diversi protagonisti selezionati e poi raggiunti attraverso il “questionario”.

Come accennato si è scelto di dividere la rassegna in due parti, una prima introduzione storica che attraverso la figura di Tagliapietra³ si ricorda alla seconda parte, incentrata sulla produzione odierna di una serie di artisti e designer internazionali.

Una ulteriore classificazione (puramente arbitraria) è stata adottata per guidare la comprensione di alcune affinità di stile o di approccio alla tecnica delle murrine contemporanee, attribuendo la dicitura “il vetro pop” e “il vetro oltre il pop” per caratterizzare sinteticamente alcune produzioni.

I miei ringraziamenti vanno a Lino Tagliapietra per la sempre viva disponibilità al racconto, per i suggerimenti e per le spiegazioni illuminanti che mi hanno supportata nella ricerca fin qui condotta.

La murrina nel XX secolo a Murano

Tra il 1932 e il 1934 a Murano Ulderico Moretti, nipote del talento-

² Vengono di seguito riportate le domande originali poste agli artisti: 1. Why and since when have you been interested in murrino glass? 2. Where did you learn this technique? 3. Have you ever been inspired by Roman archaeological glass? or what are your sources of inspiration? 4. What does murrina represent to you?

³ Intervista a Lino Tagliapietra, raccolta da Rosa Chiesa, Murano, 13 ottobre 2020.

so tecnico vetrario Vincenzo Moretti⁴, dà vita a una interessante produzione di ciotole in vetro mosaico, esemplari di notevole fattura a nastri policromi incrociati, a canne a retortoli⁵, che ripercorrono da vicino la tecnica vetraria romana tornata in auge nel periodo di *revival* storicistico che ha caratterizzato Venezia dalla seconda metà del XIX secolo⁶. Pur trattandosi di *divertissement* e non di produzioni volte alla commercializzazione, le opere di Moretti operano un collegamento diretto, raccogliendo di fatto l'eredità delle sperimentazioni del nonno Vincenzo sul vetro murrino.

Le ciotole di Moretti rappresentano dunque una ripresa in senso stretto della eredità archeologica, sia negli aspetti formali sia nella tecnica, mentre in altri casi, quasi coevi, la tecnica viene tramandata ma il manufatto perde via via il portato formale archeologico, per assurgere a livelli di astrazione sempre più alti.

Le murrine romane, per esempio, ideate da Paolo Venini nel 1936, e realizzate con la collaborazione di Carlo Scarpa, mutuano la tecnica romana che prevedeva la fusione di tessere di vetro policromo attorno a una forma in materiale refrattario (che poi veniva distrutto) per realizzare il manufatto finale. Dall'esecuzione complessa, questi esemplari riscosero un notevole successo sia alla Biennale di Venezia sia alla Triennale di Milano.

È unanime il plauso riscosso nel 1940 dalla coppa a murrine opache presentata alla Biennale di Venezia da Venini & C., una fine opera di molatura che conferisce alla superficie un aspetto di velatura, mentre nella famosa serie *Serpente*, opera di Scarpa per Venini, presentata anch'essa in occasione della Biennale e Triennale del 1940, l'astrazione viene ricercata ancora più evidentemente nel decoro stilizzato che riproduce il motivo di un serpente su una coppa in vetro a murrine opache.

Nei successivi anni sessanta, Ercole Barovier rivisita, con la collezione *Egeo* – esposta alla trentesima Biennale internazionale d'Arte del 1960 da Barovier & Toso – la tecnica murrina accostando tessere rettangolari

⁴ Per maggiori informazioni su Vincenzo Moretti, si veda ROSA CHIESA, *Carlo Moretti, vetro e design*, Venezia, Marsilio, 2019, p. 68.

⁵ Si veda il regesto, in *Vetro Murrino da Altino a Murano*, a cura di Rosa Barovier Mentasti, Chiara Squarcina, Margherita Tirelli, Treviso, Grafiche Vianello, 2012, p. 135.

⁶ BAROVIER MENTASTI, *Oriens myrrhina mittit*, pp. 17-18.

composte da una doppia cornice blu e una cornice esterna ondulata corniola, a comporre una ciotola soffiata e modellata a caldo.

La storica azienda Venini, proseguendo la collaborazione di successo con Scarpa, troverà soluzioni estetiche originali, anche grazie al contributo del designer e artista finlandese Tapio Wirkkala⁷, che recupera la tecnica dell'incalmo oltre che quella della murrina per realizzare il noto piatto a "doppio incalmo", acquamarina, topazio con al centro la murrina con il polipo, e di Ludovico De Santillana, genero di Paolo Venini e dal 1985 alla guida dell'azienda, di cui rimangono celebri le murrine puntinate di vetro grigio antracite del 1962. Tra le opere emblematiche dell'azienda, sempre di quegli anni, anche la *Faraona* di Toni Zuccheri⁸ (1964) – collaboratore della Venini fin dai primi anni sessanta – utilizza una murrina puntinata soffiata per il corpo dell'animale. Innovativa per l'esito estetico ottenuto che evoca delle lenti di vetro con finissimi bordi colorati, la serie *Occhi*, disegnata da Tobia Scarpa nei primi anni sessanta per Venini, utilizza un tessuto murrino composto da tessere lattimo, tè e cristallo⁹. Di pochi anni successiva, la collezione *Cromatic Transparencies* (1973) di Cleto Munari¹⁰, riprende il tema della murrina centrale nei piatti dedicati alle stagioni.

Una figura di rilievo che segna il decennio 1980-1990 a Murano, relativamente alla originale produzione di vasi a murrine di foggia e dimensioni diverse, ma contraddistinte da una sempre vivace policromia, è Renzo Pavanello, figlio di Malvino, un celebre maestro di Murano. Formatosi presso la scuola Abate Zanetti a Murano, Pavanello raggiunge la Vetreria de Majo & Pavanello, fondata dal padre nel 1947 per poi dedicarsi, più tardi negli anni sessanta, al settore più tradizionale dell'illuminazione e dei soffiati decorativi all'interno dell'azienda di famiglia.

Negli anni ottanta, Vittorio Ferro, maestro vetraio muranese legato dal 1952 al 1981 all'azienda Fratelli Toso, si distingue per l'abilità manifestata soprattutto nell'impiego di murrine. Dopo la collaborazione con

⁷ Per un approfondimento sulla breve ma fertile collaborazione tra Tapio Wirkkala e Venini si veda MARINO BAROVIER, CARLA SONEGO, *Tapio Wirkkala alla Venini*, Milano, Skira, 2021.

⁸ ARNO HAMMACHER, *Gli uccelli in vetro e bronzo di Venini*, «Domus», 423 (1965), pp. 54-55.

⁹ ANNA VENINI DIAZ DE SANTILLANA, *Venini, catalogo ragionato, 1921-1986*, Milano, Skira, 2000, p. 222.

¹⁰ Cleto Munari è stato il fondatore dell'omonima azienda instancabilmente impegnata nella produzione di oggetti di design nati in collaborazione con molti noti architetti e designer internazionali. <https://www.cletomunari.com/>.

una piccola azienda, la Fratelli Pagnin, lega il suo nome alla vetreria De Majo con la quale realizzerà alcuni vasi in tessuto murrino, eseguiti con tecniche tradizionali, riconoscibili per l'esuberante cromia e per la raffinatezza dei contrasti che citano alcuni manufatti romani già ripresi nel 1880 da Vincenzo Moretti. Dal 1987 al 1990 il giapponese Yoichi Ohira, trasferitosi in Italia e con alle spalle una formazione artistica e di design, ricopre il ruolo di direttore artistico nella vetreria de Majo¹¹ di Murano, azienda esemplare per il connubio di eccellenza tra produzioni artigianali e seriali di qualità. Oltre a una sofisticata produzione di vasi, coppe, piatti e calici soffiati, leggeri e trasparenti, notevoli sia dal punto di vista tecnico sia estetico, Ohira utilizza le murrine in modo spesso rarefatto o al contrario esuberante, come nel caso del vaso *Ashanti*, esprimendo una feconda fusione tra la cultura giapponese e quella veneziana. Nel 1989 ancora Toni Zuccheri per l'azienda De Majo utilizza le murrine per alcuni esemplari, *Sassi*, mentre lo stesso imprenditore Lucio de Majo – figlio del fondatore – in occasione del cinquantenario della fondazione della ditta, disegna nel 1997 un elegante vaso a tessere di cristallo bordate di vetro nero che anticipa una sensibilità “minimalista”.

Il primo decennio degli anni 2000 è stato attraversato da alcuni sperimentazioni innovative che utilizzano la versatilità di impiego della vetrofusione: a titolo di esempio ricordiamo la singolare sperimentazione tecnica ed estetica della Carlo Moretti nei *Monoliti*¹², monoblocchi in zanfirico rosso e nero, quadrati e molati singolarmente, poi fusi in un unico pezzo rifinito a ruota, e l'innovazione anche ideativa del pannello-manifesto *Murano Muoviti*, firmato da Marina e Susanna Sent nel 2012, opera cinetica con murrine in movimento. Ancora in anni recenti, vanno ricordate alcune collezioni in serie limitate di Alessandro Mendini e Cleto Munari in vetro murrino che evocano lo stile di Scarpa in un omaggio allo stile archeologico, rinnovato con sensibilità decorativistica contemporanea.

Lino Tagliapietra¹³, oggi riconosciuto in tutto il mondo come arti-

¹¹ ROSA CHIESA, *De Majo*, in *Toni Zuccheri, poeta della natura e del vetro*, a cura di Rosa Chiesa, Sandro Pezzoli, Venezia, Marsilio, 2019, pp. 168-175.

¹² CHIESA, *Carlo Moretti, vetro e design*, pp. 247; 253.

¹³ Una letteratura molto vasta riguarda l'opera di Lino Tagliapietra, a titolo di esempio si veda ROSA BAROVIER MENTASTI, SANDRO PEZZOLI, *Lino Tagliapietra, da Murano allo Studio Glass. Opere 1954-2011*, Venezia, Marsilio, 2011.

sta oltre che eccellente maestro delle tecniche tradizionali, ha avuto il merito di disseminare la cultura del vetro attraverso l'insegnamento in particolare negli Stati Uniti con l'esperienza didattica a Pilchuck¹⁴.

Tutto il vetro contemporaneo oggi, rappresentato da talentuosi artisti e designer, dalla Francia, al Giappone e all'Australia, è a lui debitore per aver trasmesso, insegnato e appassionato giovani studenti a un'arte milanaria, svolgendo un ruolo fondamentale di soglia e contatto tra Murano e il mondo internazionale. Maestro nell'uso del vetro murrino, ed esperto conoscitore delle tecniche antiche, Tagliapietra crea "da sempre" le proprie murrine, dal design molto elaborato. Recentemente nella serie *Florenzia* (fig. 1) i pezzi murrini sono volutamente aperti per raccogliere e proiettare più luce e colore possibile sul supporto che regge il vaso, mentre le murrine *Durango* del 2018, vengono impiegate per accentuare l'effetto coloristico-decorativo come avviene anche nella serie *Stromboli* (in particolare nei manufatti della serie del 2016-2017) caratterizzata da colori vividi e dall'impiego della tecnica della doppia soffiatura (simile a quella per produrre il reticello) che conferisce alle opere una maggiore complessità e profondità di disegno.

Iniziando la rassegna di produzioni artistiche contemporanee internazionali, i primi tre lavori che vengono presentati sono raccolti secondo un principio di "classicità", non intesa in senso stretto, ma come riferimento stilistico a un repertorio di forme o tecniche tradizionali.

Giles Bettison è un artista australiano laureato alla Canberra School of Art, oggi insegnante presso prestigiose scuole, insignito di numerosi premi e riconoscimenti. Bettison, all'epoca apprendista nella soffiatura del vetro, scopre la tecnica del vetro murrino osservando gli artisti americani Richard Marquis e Dante Marioni sia nel 1993 ad Adelaide sia nel 1994 a Canberra. All'epoca della sua formazione presso l'Australian National University di Canberra e intuendo nella tecnica del vetro murrino una possibilità grafica inedita rispetto ad altre tecniche di lavorazione a caldo, ne comincia a studiare storia e applicazione. Frequenta assiduamente Ben Edols e Kathy Elliott (all'epoca assistenti di Marquis e Marioni) nel periodo del loro soggiorno a Canberra per scoprire quanto più possibile sulla fabbricazione dei murrini, sperimentando intensamente nella fornace, e applicando approcci diversi per formare modelli in can-

¹⁴ Intervista a Lino Tagliapietra, raccolta da Rosa Chiesa, Murano, 13 ottobre 2020.

ne di vetro. Le tappe di questo percorso conoscitivo vengono scandite nel 1996 da una visita al Corning Museum of Glass di New York e dalla frequentazione di due corsi tenuti in Usa da Tagliapietra, tramite privilegiato sia per approfondire le diverse modalità di fare il vetro sia per essere introdotti a una serie di contatti utili. Nel 1998 una visita a Venezia fu foriera – non solo grazie a Tagliapietra ma anche alla gallerista svizzera Mary Anne Sanske – di contatti con personalità e con maestranze specializzate in Murano, utili sia ad accrescere la conoscenza del progettista sul vetro, sia a divulgare il suo lavoro in Italia. Il lavoro di Bettison, come emerge dalle sue opere (fig. 2), è nutrito dallo studio della letteratura sul vetro romano e vetri antichi del bacino del Mediterraneo nonché dalla conoscenza diretta di pezzi di vetro murrini romani, di copie, e di esempi di mosaico egiziano scoperti durante un intenso periodo di viaggi tra Europa e Usa.

Emerge l'idea della continuità storica e il senso di gratitudine verso il passato come lo stesso artista afferma:

Il vetro murrino rappresenta per me l'opportunità di esplorare la mia sensibilità artistica con il colore e il disegno nel vetro mentre continuo a perfezionare le mie tecniche di produzione. Per me rappresenta anche l'opportunità di rendere omaggio a tutto l'incredibile lavoro che è venuto prima di me a cui spero di contribuire inserendomi nel solco della ricca e colorata storia che continuo a trovare affascinante.

Dante Marioni¹⁵ cresciuto in una famiglia di artisti a Seattle (figlio del pioniere americano dello Studio Glass¹⁶ Paul Marioni), inizia a soffiare il vetro nel 1979 alla precoce età di 15 anni e si afferma altrettanto precocemente sulla scena internazionale, a 19 anni, nell'anno dell'incontro con Tagliapietra che in quegli stessi anni insegnava alla Pilchuck Glass School. Attratto dallo stile muranese della lavorazione del vetro, dalle tecniche dei murrini, dello zanfrico, del reticello e dalla produzione di calici, Marioni è diventato esperto nelle secolari tecniche veneziane di soffiatura del vetro, e ha inoltre collaborato con l'artista americano Ri-

¹⁵ L'opera di Dante Marioni è stata pubblicata in JONATHAN FAIRBANCK, PAT WARNER, *Glass today by American studio artists*, Boston, Museum of Fine Arts, 1997, pp. 44-45.

¹⁶ Si veda JANE ADLIN, *Studio Glass in The Metropolitan Museum of Art*, New York, The Metropolitan Museum of Art, 1996.

chard Marquis, un amico di famiglia e un esperto della tecnica del vetro murrino che aveva lavorato negli anni sessanta presso la Venini.

Fortemente ispirato dal lavoro di Carlo e Tobia Scarpa, Marioni ha creato una serie chiamata *Vasi a mosaico* (fig. 3) caratterizzata dalla purezza di forme classiche (spesso ispirate a modelli greci ed etruschi) ma riproposte in una versione insolitamente allungata e realizzate con colori brillanti. Per Marioni i murrini sono semplicemente una tecnica antica inventata dai romani e perfezionata a Murano, verso i quali esprime un affettuoso pensiero: «Sono molto grato verso i muranesi e la loro cultura. Anche se ho imparato tutto alla scuola del vetro di Pilchuck, è stato dai maestri di Murano che sono venuti a insegnare a Pilchuck, e per questo li ringrazio». Si inserisce in questo primo gruppo anche il lavoro di Diego Feurer, artista che dal 1980 inizia a dedicarsi alla lavorazione del vetro prediligendo il vetro piano e la realizzazione di vetrate. Dopo aver partecipato ad alcuni corsi tenuti dall'australiano Giles Bettison e dall'inglese Matthew Curtis, nel 1990 si appassiona alla tecnica delle murrine (che permette la possibilità di lavorare in autonomia) e decide di dedicarsi alla soffiatura del vetro. Le costanti visite al Museo del vetro di Murano, fonte inesauribile di ispirazione, rappresentano un elemento fondamentale nella sua formazione vetraria. Le opere di Feurer, dalle forme semplici, sono composte da un tessuto vitreo a murrine che vengono prima fuse in forno per poi essere soffiate.

L'innovativo processo di produzione degli elementi murrini, creati attraverso la fusione di fritte di vetro in strati, permette di ottenere le striature tipiche del manufatto finale caratterizzato da un originale effetto pittorico. L'essenzialità formale in opere come *Impressioni di paesaggio*, fa da contrappunto alla forte espressività, evocando in *Terra d'Inverno* l'opalescenza e la matericità dei paesaggi invernali (fig. 4).

Ad aprire una seconda categoria, *Il vetro Pop*, è una figura di spicco dello *Studio Glass*, movimento che, nato negli Usa, visse una rapida ed enorme diffusione in Europa, Regno Unito, Australia e Asia. Lo spirito di condivisione di conoscenze tecniche, lo scambio di idee tra artisti e designer e l'apertura internazionale del movimento sono elementi fondanti del percorso di ricerca che si sviluppa negli Usa a partire dagli anni cinquanta e che porta la produzione vetraria ad allontanarsi dal sistema industriale per abbracciare la sperimentazione e la creazione artistica.

Richard Marquis, artista celebrato sia per l'eccellenza tecnica raggiunta anche grazie alla frequentazione della vetreria Venini di Murano

nel 1969, sia per i contenuti innovativi e audaci come appare chiaro nei suoi lavori, appartiene appieno a questo movimento e ne rappresenta l'emblema.

Rimanendo in ambito americano, a Seattle, Nancy Callan, oggi affermata artista del vetro e membro chiave del team di soffiatura del maestro Tagliapietra, appassionata dal lavoro di Dick Marquis con le murrine, in particolare dal famoso pezzo *The Lord's Prayer*¹⁷, si avvicina alla tecnica murrina nel periodo della sua formazione al Massachusetts College of Art, seguendo una dimostrazione sul roll-up¹⁸ di Dante Marioni. Affascinata sia dalla precisione della tecnica sia dalla possibilità grafica delle murrine – che già apprezza nel lavoro “organico” di un'altra artista Kait Rhoads – si unisce al team di Tagliapietra nel 1996, imparando sia la meccanica dell'arrotolamento dei murrini sia la loro realizzazione e taglio, apprezzando in particolare l'originalità del maestro muranese, che spazia da immaginari organici ad altri più strutturali, e dalla inesausta capacità del maestro di creare esemplari murrini sempre nuovi. Sempre concentrata nel raggiungimento della soddisfazione visiva, l'opera di Nancy Callan risente della fascinazione per la molteplicità dei colori tipicamente disponibili nelle fabbriche a Murano che ispira lavori come *Rainbow Tortoiseshell Top*, serie nella quale la forma a trottola diventa pretesto per mostrare la ricchezza coloristica regalata dalle sovrapposizioni di colori trasparenti (fig. 5). La «murrina è per me uno strumento per il disegno. [...] Ci sono così tanti modi per innovare con la murrina, che mi sembra di aver appena iniziato!», afferma Nancy Callan, anche se nei lavori più recenti la sperimentazione riguarda i colori non colori – bianco e nero – e i colori tenui, ma soprattutto la consistenza granulare dei pannelli che avvicinano la ricerca ad altre forme espressive che il vetro può regalare “camuffandosi” misteriosamente per sembrare altro da sé, emulando un effetto ceramico.

Scott Chaseling, artista australiano cui si deve, insieme a Klaus Moje, lo sviluppo della tecnica del *roll-up* in Australia, inizia nel 1990, da studente della scuola d'arte, ad apprendere le tecniche di filigrana e murrine.

¹⁷ *The Lord's Prayer* è una piccola murrina realizzata da Dick Marquis nel 1972, per la sua tesi di laurea a Berkeley.

¹⁸ La tecnica del *roll-up* combina il vetro modellato in forno e soffiatura. Un tessuto di vetro composto in piano viene arrotolato sul tubo del soffiatore di vetro e viene successivamente soffiato e modellato.

Si forma anche tramite le ricerche analogiche (sui libri prima dell'avvento dei video di YouTube) e la condivisione di preziose informazioni con coloro che avendo studiato presso la scuola del vetro di Pilchuck avevano avuto il privilegio di osservare Marquis e Tagliapietra all'opera sulle murrine. Attratto dalla maestria dei romani nel riprodurre volti utilizzando murrine diverse per connotare alcuni particolari fisici (occhio, orecchie e naso), è proprio la conoscenza di artefatti archeologici ad avere un'enorme influenza sul suo lavoro insieme alla passione per Mario Dei Rossi, creatore italiano famoso per le miniature figurative.

Da questi riferimenti nascono le murrine di Chaseling, impegnato dal 1997 nella creazione di vetri, frutto di una elaborazione della storia in chiave pop: composte da una canna che riproduce solo metà del volto da abbinare a una seconda canna murrina, capovolta e giustapposta a completare la figura, le murrine sono infatti ispirate alle mezze facce romane e basate su volti acconciati con pettinature diverse (fig. 6).

Come dichiarano lavori quali *Faces*: «Per me le murrine offrono infinite possibilità. Un legame con il passato, ma anche un'opportunità di parlare dell'oggi e del domani». Laureato in arti visive, specializzato in vetro nel 2010, Nick Doran Adams studia la murrina romana ed egiziana e le ciotole antiche di vetro mosaico, imparando la tecnica da Scott Chaseling durante un periodo di residenza d'artista e cogliendone tutta l'attualità: «Da quando Scott ha mostrato come usare le lastre di vetro, impilate per creare immagini, sono stato ossessionato dall'aspetto digitale che si creava». Al suo lavoro con il vetro murrino, certamente riconducibile a una categoria pop, Doran imprime una forte svolta contemporanea, ispirandosi ai pattern dei giochi per computer a 8 bit degli anni ottanta e novanta, come *Pokemon*, *Space Invaders* ecc. basati sulla sovrapposizione di layers (come la murrina) e sull'utilizzo di un semplice linguaggio visivo (fig. 7). La murrina, che permette di "giocare" con le immagini e con le nozioni di nostalgia, esprime per Doran «una fantastica rappresentazione di un linguaggio digitale in un processo antico» e un efficace modo per veicolare immagini "riconoscibili" in oggetti d'arte.

La già citata artista americana Rhoads, dopo una formazione presso la Rhode Island School of Design (Risd) di Providence, dal 1990 inizia a lavorare con il vetro nel ruolo di assistente di Tagliapietra a Seattle (1996) e di Dale Chihuly, facendo la conoscenza di Dick Marquis e assistendo, presso la scuola del vetro di Pilchuck, alle sue dimostrazioni sulle classiche ciotole murrine romane. Affascinata dal vetro archeologico e

dal mosaico, nel 2001 Rhoads si reca a Venezia con una borsa di studio per apprendere le tecniche della vetraria muranese e qui conosce più da vicino la storia del vetro italiano e dei suoi eccellenti protagonisti da Scarpa, a Barovier ad Archimede Seguso.

Il lavoro dell'artista, che in opere come *Bloom* (fig. 8) riproduce fiori e boccioli di ciliegio e rami di canna è ispirato dalla natura e informato dalla memoria, in particolare evoca il mondo rurale e quello marino della sua infanzia, ma al contempo è frutto di una innovativa tecnica attraverso la quale l'artista prepara personalmente le murrine cave (particolarmente efficaci nell'effetto di profondità che conferiscono al manufatto) partendo da uno stampo esagonale d'acciaio. Allontanandosi dal riferimento archeologico, l'artista si avvicina a una concezione di design, sottolineando la libertà espressiva permessa dalle murrine: «Elementi di design, un elemento costitutivo, da scegliere come in una tavolozza».

Per concludere la breve rassegna dedicata al contemporaneo vengono presentati due lavori attraverso i quali si è voluto illustrare modalità non tradizionali di impiego della tecnica murrina.

L'artista e designer del vetro australiana, Cobi Cockburn, rappresenta con la sua opera, che esprime parentele con una sensibilità minimalista, una sorta di superamento del vetro pop.

Cockburn apprende le tecniche murrine durante la formazione universitaria a Canberra, e si interessa da subito alla replicazione di dettagli intricati e virtuosismi coloristici, conoscendo e apprezzando le tecniche tradizionali, ma senza esprimere interesse per la riproposizione del vetro antico. Il suo originale lavoro è frutto di una lunga e instancabile sperimentazione sulla tiratura e stratificazione delle canne di vetro, poi fuse a comporre strati di colori graduali che danno vita all'immagine complessiva, spesso in un grande pannello murale (fig. 9). Infine, l'interessante lavoro del designer israeliano, di stanza a Venezia dal 2005, Omri Revesz, esplora nuove possibilità di utilizzo della tecnica murrina, attraverso l'integrazione di tecnologie digitali nel loro processo produttivo. Emblematico esempio di passaggio dall'artigianato tradizionale all'artigianato digitale, il progetto *Isole* – realizzato in collaborazione con Ercole Moretti e Lunardelli – sperimentando un innovativo processo di utilizzo longitudinale delle canne di vetro, permette di aumentare significativamente le dimensioni dei prodotti composti in vetro murrino e al contempo ne aumenta la velocità di fabbricazione (fig. 10).

Conclusioni

Al di là dell'indubbio fascino dell'indagine che ha consentito di raccogliere esperienze lontane geograficamente e stilisticamente ma collegate da una comune tecnica di partenza (per quanto poi personalizzata), è interessante rilevare come nel periodo contemporaneo si sia coagulato attorno alla murrina un gruppo di artisti internazionali che hanno promosso con il loro lavoro la circolazione e lo sviluppo interpretativo di una tecnica così antica, dando vita a esiti artistici molto differenti ma di elevato livello qualitativo.

L'orizzonte delle nuove applicazioni digitali e i processi tradizionali insieme alle molteplici e "originali repliche" della tecnica murrina nel mondo, rappresentano due modalità di mantenere vivo il futuro del vetro a Murano e in qualsiasi altro luogo, abbattendo ogni confine nazionale.

ABSTRACT

La murrina sprigiona, oggi anche a livello internazionale, un fascino intramontabile perché coniuga il senso della tradizione all'immaginazione, alla vivacità e alla libertà di creazione. Partendo dagli anni quaranta circa del Novecento, si ripercorre brevemente la storia dell'affermazione artistica delle murrine nei manufatti in vetro di Murano per mostrare come la versatilità del vetro murrino si adatti a molteplici e svariate interpretazioni. Attraverso la rassegna di alcuni pezzi iconici creati da aziende italiane e firmate da celebri protagonisti si utilizzerà il lavoro del maestro Lino Tagliapietra per introdurre la ricca produzione contemporanea di artisti internazionali.

Today, murrina exudes a timeless fascination, also internationally, because it combines a sense of tradition with imagination, vivacity and freedom of creation. Starting from around the 1940s, the history of the artistic affirmation of murrine in Murano glass artefacts is briefly retraced in order to show how the versatility of Murano glass is suited to many different interpretations. Through the review of some iconic pieces created by Italian companies and signed by famous protagonists, Lino Tagliapietra's work will be used to introduce the rich contemporary production of international artists.



1. Lino Tagliapietra, *Florenzia*, 2018
(Archivio Lino Tagliapietra)

2. Gill Bettison, *Lace 15 # 2*, 2015

3. Dante Marioni, *Red mosaic vase*, 2008



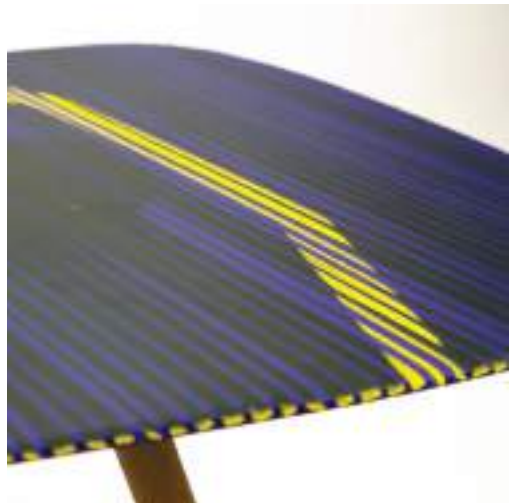
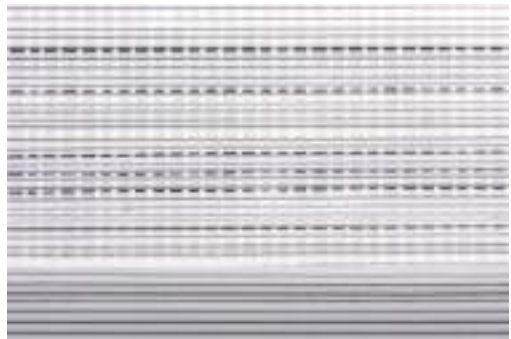
4. Diego Feuer, *Terra d'Inverno*, 2010



5. Nancy Callan, *Rainbow Tortoiseshell Top*, 2015

6. Scott Chaseling, *Faces*, 2018

7. Nick Doran Adams, *Dokokashira - Where is it?*, 2019



8. Kait Rhoads, *Bloom*, 2005

9. Cobi Cockburn, *Murmuration - Grey Tones*, 2019

10. Omri Revesz, *Isole tables*, Ercole Moretti e Lunardelli, Venezia, 2018